...ale delle Assicurazioni
...razioni d'Italia „
...evidentia „
...ioni sulla vita
...ni previdenziali
...uali e collettive
... - malattia - operazioni
...ni contro i danni
...i - responsabilità civile - ...urti - trasporti - ecc.
...rpellateci
... Cremona
...g. Camillo Zanotti
...azzo INA) - Telefoni 24.62 - 24.63
...e locali in tutta la Provincia

...PRIMAVERA
...vostro interesse, se dovete acquistare una borsetta ...enticate di visitare la
...ETTA di PARMA„ - C. Garibaldi, 34
...rate liberamente: da domani ha inizio una svendita ...aria di borsette di ogni tipo e colore a prezzi eccezionalmente ribassati.
...ogni borsetta un regalo

...SIMMENTHAL
...menù d'oggi
...ENTI ALLA LARIO
(per quattro persone)
... sera mettere a rammollire in una insa...ra 300 gr. di lenti. Il giorno appresso, a ...ore circa prima del pranzo, mettere a fuoco in una casseruola un cucchiaio di burro, d'olio e un quarto di cipolla affettata fine. ...ndo la cipolla incomincerà a imbrunire, ...ere nella casseruola un cucchiaio di salsa, ...izzico di sale e rimestate bene. Quando la ... accenna a bollire, versatevi mezzo litro ...cqua calda e le lenti lavate e scolate con ... fogliolina di salvia. Coprite con un co...io e lasciate bollire adagio. A cottura ul...ta aprite una scatola di BUE LESSATO ...MENTHAL (gr. 300) e versatela nella pen... Lasciate bollire 5 minuti e poi servite. ... Piatto di stagione di poca spesa e svelto ...re. Costa 300 lire, cioè L. 75 per persona.
Egle Fagnani - Rebbio di Como

...tta compensata con lire 10.000
...le ricette inviate alla S. A. SIMMENTHAL - ...lla Postale 3993, MILANO, quelle pubblicate ...anno immediatamente compensate con li...0.000. Ogni 10 ricette pubblicate, la migliore ...à ulteriormente compensata con lire 100.000. ...ME: Le ricette non dovranno superare le 120 ... parole; indicheranno il peso della scatola ...erata (se da 200 o 300 gr.); il costo approssimativo del piatto completo ed il numero ... persone servite; a richiesta verrà pubbli... il nome del compilatore.

...bblicità ...imposte
...a pubblicità non è un lusso!
...ssa è indispensabile alla vita ed allo sviluppo ...i ogni azienda. Le spese fatte per la propa...anda sono necessarie quanto quelle per l'ac...uisto delle materie prime o dei prodotti da ...sitare.
...a pubblicità non é un lusso!
...anto è vero che la Commissione Centrale del... Imposte Dirette ha recentemente sentenziato: ...che le somme spese da una Società Anoni...a per pubblicità e propaganda rientrano tra ...uelle contemplate nell'art. 32 della Legge di ...M. e debbono pertanto porsi in detrazione... »

...nadyne
...ARIO DELLA RADIO
...AGGIORNATE
...ONA - C. CAMPI, 21E - Tel 22.16

IN VISITA ALLA FIERA DI LIPSIA

LE DONNE PIU' ELEGANTI sono le poliziotte che dirigono il traffico

Nel padiglione della Russia fra ritratti di Stalin e Molotov. Anche i catarifrangenti hanno la forma di stella rossa

Arrivando a Lipsia in tempo di Fiera la prima preoccupazione per uno straniero è quella di rivolgersi al treffpunkt o «punto d'incontro degli stranieri» per avere indicazioni sulle possibilità di sistemazione sia per l'alloggio che per il vitto. Prima delusione: i pochi alberghi salvati dai bombardamenti o dalle requisizioni sono esauriti: bisogna accontentarsi di una camera in un alloggio privato. Per mangiare è necessario ricorrere alle organizzazioni di ristoranti Intourist e HO, nei quali possono accedere soltanto gli stranieri e nei quali si accettano in pagamento soltanto i marchi-fiera. Questi marchi, chiamati per l'occasione messe-mark vengono ceduti in appositi uffici statali in cambio della valuta straniera.

Ad esempio per un dollaro si ricevono 5,3 marchi-fiera. Con questo cambio, fissato dai russi, al visitatore straniero la vita a Lipsia diventa costosissima. In un ristorante Intourist o HO un pranzo costa da 12 a 15 marchi, pari cioè — considerando l'attuale valore del dollaro, a lire 2500-3000. Alla stessa stregua un paio di scarpe di materiale sintetico (non è possibile vedere a Lipsia un paio di scarpe di cuoio o un vestito di lana, poichè tutto attualmente è ersatz — ossia surrogato —) costa — ammesso di avere la tessera che ne consenta l'acquisto — circa 150 marchi, pari cioè a lire 30.000. Questa medaglia ha però, per fortuna, il suo rovescio e lo straniero, che viene a conoscenza della possibilità di cambiare moneta pregiata senza ricorrere agli uffici statali, si vede cambiare un dollaro con 30 o 33 marchi. Da quel momento la vita viene a costare un decimo. Tutto questo dipende naturalmente dal fatto che i tedeschi della zona orientale considerano molto svilita la loro moneta rispetto alle altre.

Molto cordiale ed espansiva è l'accoglienza che ci riserva la famiglia tedesca che ci cede la camera da letto per la somma imposta dall'ufficio collocamento stranieri di 12 marchi per notte, ben felice di poter ospitare italiani, più felice — pensiamo — per aver modo così di racimolare qualche decina di marchi. Diventiamo subito amici e una certa confidenza, nata immediatamente, permette loro di esprimere sorpresa per gli alimenti che togliamo dalle valigie, di accettarli e avidamente gustarli. Alla nostra richiesta di una tazza di tè e di un po' d'olio per condire una scatola di salmone, portato dall'Italia ci sentiamo rispondere in entrambi i casi che, trattandosi di articoli molto costosi non ci possono accontentare. Ci guardiamo intorno: dal pianoforte a coda, dai tappeti, dal mobilio, dai quadri e dalle tipiche gigantesche stufe in ceramica pensiamo tra noi ai tempi felici di quella casa.

Dopo un sonno ristoratore prendiamo la strada per la Fiera. A Lipsia è il trionfo del femminismo. Le donne più eleganti di questa città sono le poliziotte. Se ne vedono dappertutto, con il tipico casco, con i guantoni bianchi. Sono sui marciapiedi a sorvegliare il flusso dei pedoni, sono su tutti i crocicchi a dirigere il traffico. E sono donne che spazzano le strade e sono donne che guidano le vetture tranviarie o che vendono i biglietti. E sono donne in gran parte che fanno funzionare gli uffici della Fiera. Tutte queste donne in uniforme sono l'unica espressione di decoro nel vestire femminile: per il resto non si vedono che donne in abiti vecchi o in pantaloni da uomo, mal calzate, qualcuna con miseri cappelli.

La Fiera si annuncia con una altissima torre metallica per perforazioni, sormontata da una grande stella rossa. Anche la Fiera è stata duramente bombardata e pochi sono i padiglioni rimasti. Vi partecipano, oltre alla Germania occupata dai russi, l'URSS e gli Stati della Bulgaria, Finlandia, Austria, Polonia, Romania, Cecoslovacchia ed Ungheria. Il mondo occidentale è assente. Nei padiglioni tedeschi le poche e piccole industrie ancora in mano ai privati, occupano piccoli stands periferici, mentre le grandi, ormai tutte socializzate, e rispondenti ad un'unica denominazione V.V.B. — Vereinigung Volkseigener Betriebe (gestione associata popolare) — occupano il centro dei grandi capannoni. Fanno bella mostra di sè possenti macchine della industria pesante, nella quale Dresda, Cheminitz e Lipsia furono sempre all'avanguardia. Degni di nota i padiglioni dell'elettrotecnica, dell'ottica, radiotecnica, tecnica medica, chimica, macchine tessili, macchine per l'industria alimentare. Il padiglione nel quale la massa dei visitatori tedeschi maggiormente si accalca è quello degli autoveicoli e veicoli in genere. In verità ben poca cosa. Se si esclude qualche vettura B.M.V. — tra cui degna di nota una macchina da corsa — e lo stand della Bosch, per il resto nulla d'importante. Allo scoperto poche macchine agricole; di edilizia nulla. Il padiglione che maggiormente spicca, anche per le innumeri bandiere rosse che garriscono al vento, è quello della Russia. Nel suo atrio domina la folla una grande statua, alta circa sei metri, di Stalin, in divisa di maresciallo; altoparlanti rovesciano cori nazionali; opuscoli, libri di propaganda, ovunque, nel vasto padiglione, grandi ritratti: Stalin, Lenin e Molotof si riconoscono subito, perchè, più o meno, le loro fotografie le hanno viste tutti. Ma gli altri chi sono? Non si sa: uomini dal volto severo, donne dallo sguardo arcigno. Misteriosi personaggi di un mondo misterioso.

Il rosso predomina. Persino gli scrittoi sono rossi. Ogni tanto, nei vari reparti, vi sono dei tavolinetti rossi con sopra un album e il necessario per scrivere: i visitatori esprimono su quelle pagine le loro opinioni su quanto hanno visto. Li abbiamo sfogliati rapidamente: non uno dei visitatori ha espresso una opinione non conformista. E' naturale. Esiste una sala cinematografica di propaganda alla quale si accede gratuitamente.

Sulle grandi pareti di fondo del padiglione, policrome visioni di Mosca, del Cremlino e di adunate di masse nella piazza rossa. Ben disposte le macchine utensili, ben presentata l'industria automobilistica, sia nel campo delle vetture che degli automezzi. Degne di nota queste grandi automobili russe, berline e cabriolet, lussuosamente finite, che ricordano molto da vicino le vetture americane. Abbiamo notato la forma del catarifrangente: una stella rossa. In questo padiglione c'è un po' di tutto, dalle saponette ai trattori, dai profumi e pellicce alle mietitrici e trebbiatrici. E' appunto in questo ultimo settore che noi notiamo la mastodontica applicazione di mezzi meccanici nell'agricoltura, quali, ad esempio, un rastrello meccanico per la raccolta del fieno lungo 15 metri e un trattore-falciatrice con cinque barre falcianti.

La Fiera chiude i suoi battenti ogni sera alle 18.

Girovaghiamo per le strade di Lipsia. Gran folla circola ovunque venuta qui in occasione della Fiera, ma, strano, più ancora per i nostri orecchi italiani, questa folla è silenziosa; sembra quasi che tutto sia come ovattato, che la cappa del cielo sempre plumbeo gravi sugli animi e li renda pensosi. Le distruzioni dovute ai bombardamenti ci sembrano immani eppure ci dicono che Lipsia non è fra le città molto colpite. Ce ne convinceremo infatti vedendo poi Dresda e Norimberga. Ma le case sono in gran parte lasciate come il giorno che sono state colpite, e su queste montagne di macerie che rammentano notti di terrore e di morte crescono erbacce e virgulti. Ove sono state sgombrate si stendono sconnesse e fangose piazze che servono di posteggio alle macchine in occasione della Fiera.

Ci dice un tedesco, con il quale ci intratteniamo un giorno e che ha parenti in Sicilia e al quale brillano gli occhi pensando al sole italiano ch'egli ha gustato prima della guerra per parecchi anni e per ragioni di lavoro: «Vede quante case distrutte? Eppure a Lipsia non c'è crisi degli alloggi. Può sembrar strano ma è così. Perchè da Lipsia partono ogni settimana delle famiglie. Dove vanno? Al di là della cortina.

Se alle case distrutte dalle bombe si aggiungono quelle, che sono numerosissime, occupate dal «Fronte», dalle varie organizzazioni sindacali e politiche, ci si può facilmente render conto che il fenomeno della fuga verso l'occidente è effettivamente di notevole entità.

Il nostro soggiorno a Lipsia è finito. Ripercorriamo le strade che, rese quasi uguali dalle macerie, rendono difficile l'orientamento, ripassiamo davanti alla stazione, la cui facciata è interamente ricoperta dai soliti immensi ritratti e prendiamo la via del ritorno. Avendo sbagliato percorso, ci ritroviamo sull'imbrunire ad una interruzione dell'autostrada: bisogna quindi che prendiamo per strade campestri onde raggiungere il controllo russo di Hof: ed ecco un terreno montuoso e una foresta dai comodi sentieri, e delle pattuglie con il mitra puntato, che vogliono vedere i documenti, dei paesi addormentati nella notte, alle cui porte è inutile bussare per ottenere schiarimenti sull'itinerario. Se la macchina si fermasse qui, chi potrebbe aiutarci? E andiamo avanti, fra strade impervie, piene di buchi e di avvallamenti; procediamo fra scosse e sussulti, con il terrore che il più piccolo guasto ci fermi il motore in mezzo a quelle piante altissime che ci paion fantasmi, che il serbatoio di riserva si vuoti.

Un'ora, due ore... poi delle luci, poi una sbarra che attraversa la strada e degli uomini in divisa nera che fan cenno di fermarsi. La visita ai bagagli, la revisione dei documenti, ci sembrano terribilmente lunghe; poi con la stessa gentilezza con cui ci avevano accolti alla nostra entrata, ci congedano. La sbarra si alza lentamente, il motore riprende — sotto un'accelerata forse eccessiva — il suo canto, imbocchiamo l'autostrada liscia, piana e sicura. Siamo passati.

A. G.

Non poteva pagare le tasse Strozza la moglie e i figli

SHIZUOKA (Giappone), 23. (U.P.). - Un impiegato giapponese di cinquantaquattro anni ha strangolato ieri la propria moglie, un figlio di quindici anni e due figlie, rispettivamente di dieci e cinque anni, e quindi si è impiccato. Il motivo della tragedia è dovuto all'impossibilità di pagare le tasse.

Da buon contribuente coscienzioso, lo sventurato ha scritto un avviso all'ufficio delle tasse, annunciando che l'intera famiglia si sottoponeva volontariamente alla «formalità» dello strangolamento per opera del padre. Gli agenti del fisco si sono recati a casa del contribuente, scoprendo i cinque cadaveri

Per troppo lavoro muore un filosofo

PARIGI, 23. — Si è spento oggi in seguito a un collasso provocato da eccesso di lavoro il noto filosofo francese Emanuel Mounier. Nel 1932 egli aveva fondato la rivista *Esprit* e la aveva diretta fino ad oggi, salvo per gli anni 1941-'44, durante i quali ne era stata vietata la pubblicazione dalle autorità tedesche.

Una paurosa visione del disastro aereo di Cardiff, nel quale hanno trovato la morte ottanta persone e da cui sono scampati soltanto tre sportivi del Galles

FORSE LA NOTIZIA PIU' STRANA E SENSAZIONALE

Dopo i piatti volanti le galline a reazione

Truffatori di professione hanno già trovato il modo di far soldi sfruttando la curiosità del pubblico sui "dischi„ - Interessante ipotesi d'un giornale francese

La «piattivolantite» si è diffusa ieri come un'epidemia in tutta la Spagna, con avvistamenti di strani oggetti in cielo in quattro zone diverse molto distanti le une dalle altre.

Due ciclisti, presso Irun e gli abitanti di Burgos, nella Spagna settentrionale, e gli abitanti di Siviglia e di Caceres, nella Spagna occidentale, hanno scorto nel cielo i fatidici piatti volanti negli ultimi quattro giorni. Uno dei testimoni del fenomeno, il quarantacinquenne Josè Gordillo, ha riferito che l'oggetto da lui visto in cielo, sembrava «una ruota volante, come i fuochi artificiali, ma molto più grande, e poi aveva una scia luminosa come una cometa».

Ad Irun i piatti volanti erano invece due, entrambi «brillanti e diretti ad occidente, alla velocità stimata di 700 miglia all'ora, alla quota di cinquemila metri». Gli oggetti in questione sono scomparsi in otto secondi.

Notizie di altri avvistamenti si hanno da Lisbona dove un sottufficiale e numerosi soldati hanno riferito di aver visto ieri a Entrocamento, 100 chilometri a nord di Lisbona, un piatto volante che volava ad una quota di circa mille metri, da occidente verso oriente, descrivendo un grande arco di cerchio. L'apparizione si è avuta alle 18,30 circa. Il corpo volante, rotondo e piatto, aveva una luce brillante.

Le stesse notizie pervengono da Berlino secondo quanto riporta il giornale «Telegraph» e da Savona dove sarebbero stati scorti dischi volanti. Certi Aldo Quaranta, il geometra Gaida e le signore De Salvo e Cesarini giurano di aver visto un disco a 3000 metri di altezza che volava con velocità doppia di quella di un aereo.

Intanto però c'è qualche cosa di più emozionante e di più strano. La notizia viene dallo Stato dell'Ontario ed è per lo meno strana. In quello Stato si discute con comprensibile orgoglio regionale, di «galline volanti», una strana sorta di animali preistorici che sarebbero apparsi in cielo. Testimone ne è stata la signora J. Wilson, la quale, mentre pilotava la propria automobile nella regione di Toronto, ha avvistato «una gallina volante, sfrecciante nel cielo verso nord-est, alla velocità di un aereo a reazione.

A sua volta un certo G. Fuller ha visto una strana creatura, una specie di mostro preistorico, a 300 metri di quota sopra il golfo di St. Ardress. Per la cronaca, il mostro era di color ambra.

Naturalmente la faccenda dei piatti volanti ha già aguzzata la fervida mente dei truffatori di professione che hanno trovato il modo di fare quattrini anche sfruttando i misteriosi ordigni. La notizia viene dal Brasile. Due individui, dotati di un innegabile senso degli affari e di una leggendaria faccia tosta, Osvaldo Silva a Circio Souza, sono stati arrestati ieri sera per aver posto in vendita dei piatti volanti. A tutti coloro ai quali piacerebbe gironzolare per i cieli a bordo di un piatto volante, i due messeri concedevano una prenotazione per una futura consegna dell'oggetto desiderato. Il tutto per la modica cifra di dieci dollari. «Un po' di pazienza, perbacco», dicevano i due ai clienti più impazienti. Ma uno di coloro che avevano già sborsato i dieci dollari, ad un certo punto si è seccato e si è rivolto protestando alla polizia. Passato il primo momento di stupore, gli agenti si sono posti sulle tracce dei due compari e li hanno tratti in arresto. Il numero dei truffati sembra elevatissimo.

A Parigi, intanto, il foglio gollista «Ce Matin», è il primo dei giornali francesi a proclamarsi convinto dell'esistenza dei dischi volanti. Riferendosi in un suo articolo odierno, alle notizie dell'apparizione di numerosi dischi, il giornale scrive: «Si delinea sempre più la tendenza a dare una spiegazione umana al fenomeno. Senza dubbio una nazione sta sperimentando un ordigno di tipo assolutamente nuovo. Resta a sapere di quale nazione si tratta e quali sono le sue intenzioni».

IL PROCESSO GRAZIANI

Sabato sarà terminato l'esame dei testimoni

ROMA, 23. — Altri due testi si sono aggiunti a quelli citati dalla difesa, Renato Bozza e Manlio Cigliotti, che su istanza dell'avv. Augenti sono stati citati rispettivamente per l'udienza di domani e sabato.

A sua volta il P. M. gen. Galasso, in relazione alla richiesta fatta ieri dalla difesa, di citazione della medaglia d'oro Gemelli, già ministro della marina presso il Governo di Salò, chiede che sia citato anche l'ammiraglio Raffaele De Courten, ministro della marina del Governo Badoglio, perchè possa riferire sull'episodio narrato ieri dal teste Pisenti, relativo ad emissari che sarebbero stati inviati al Nord dal Governo di Brindisi, nel febbraio 1945.

Interviene Graziani, per far rilevare che l'episodio lo riguarda personalmente e che egli seppe soltanto che era arrivato a Jeselo un tale professore Benedettini, che poi scomparve. In seguito a ciò il presidente ordina che sia revocata la citazione della medaglia d'oro Gemelli.

Poco dopo è ripresa l'escussione dei testi con le deposizioni di un ufficiale del Batt. Bassano (Monterosa) e di un ex capitano della San Marco.

Dopo altre due deposizioni di pochissima importanza il Tribunale decide di respingere la richiesta della difesa che vorrebbe citare come teste anche lo scrittore Carlo Silvestri.

L'esame del testimoniale sarà esaurito con l'udienza di sabato.

UN AUTORE CREMONESE

La messa di Giuseppe Denti

Eravamo d'autunno inoltrato. Un guasto alla macchina ci fermò in piena campagna: da tempo il motore rantolava, ma speravamo giungere al prossimo centro abitato. Scendemmo dall'automobile per verificare il guasto e mentre il mio amico scompariva dentro il cofano della macchina, immergendo la sua testa, oltrechè le mani, nel motore, io che di questi ordigni non mi intendo, alzavo la mia verso il cielo, in un moto di istintiva implorazione. Un cielo plumbeo, pesante, che sembrava avocate a se tutte le miserie dell'umanità per immediatamente ridistribuirle alla terra, quale severa meritata condanna, in una tacita inesorabile lagrimazione che da più giorni, penetrando spiriti e cose, ammantava gli uni e le altre di una esasperante tristezza. Anche gli alberi, li presso, nel convulso scheletrico gioco dei loro rami neri di pioggia, protesi verso l'alto, pareva invocassero dal cielo la fine di così estenuante tormento.

Un brivido sottile mi penetrò nel corpo e, senza volerlo, feci qualche passo affrettato, battendo forte i piedi a terra ed affondando le mani nelle ampie tasche del pastrano.

Non conoscevo le capacità meccaniche del mio amico, laureato in lettere, buon pianista, ottimo guidatore, ma da un gesto di sconforto delle sue mani, nere di olio e di fango, penzolanti lungo il corpo, compresi ch'esse dovevano essere molto relative e che altro non ci rimaneva a fare, che spingere la macchina fino al prossimo centro abitato che, meno male, non doveva poi essere eccessivamente lontano. Vi giungemmo infatti una mezz'ora dopo, umidi di pioggia e di fatica, proprio quando le prime ombre della sera, prendendo corpo, annunciavano prossima la fine di quel giorno che vedevo morire senza rimpianto alcuno.

L'attesa sarebbe certo stata lunga e poichè il vociare confuso che usciva da una trattoria, li presso l'officina del meccanico, non era certo invitante, mi incamminai verso la chiesa, il cui campanile svettava agile, là in fondo al paese, dalle case basse d'intorno.

Era una costruzione di fine ottocento, senza pretese architettoniche all'esterno nè artistiche all'interno: qualche quadro agli altari laterali, un buon affresco nel «catino» ed un altro sul portale di ingresso, una passabile Via Crucis in legno scolpito e quattro lampade massiccie d'ottone, pendenti dal soffitto. Là in alto, a sinistra dell'altare, l'organo dalle canne lucidissime, alla cui tastiera vedevo agitarsi un organista dai capelli bianchi. La sonorità dolcissima, rafforzata negli a «solo», dello strumento, serviva di guida e di sostegno ad un coro di cantori celato oltre l'altare. Compresi trattarsi della prova di una messa cantata e, prendendo posto in un banco, mi misi in ascolto.

Le voci, non molto educate per dire il vero, e un poco incerte nei timbri, con propensione al contralto quelle femminili, al baritono quelle maschili, cercavano la via di una intesa sonora, ritmica ed espressiva che, se non ancora raggiunta completamente, donava già al canto, non estranea la suggestività del luogo, un sapore di misticismo profondo.

Dall'alto della sua cabina di comando l'organista interrompeva, di volta in volta, i cantori, rivolgendo ad essi correzioni, incitamenti, precisazioni atte a trarre dal complesso una più sicura intonazione, un maggior equilibrio di fusione, una più chiara e significativa dizione.

Ma già la mia attenzione era attratta dal contenuto musicale della composizione: su un luminoso accordo in tono maggiore si era chiuso il «Kyrie» che già si presentava, nella suggestiva staticità di un unisono d'organo, subito ripreso dalle voci, il «Gloria».

Era un sapiente rincorrersi delle voci in eleganti imitazioni e un lieto ritrovarsi su plastici e riposanti accordi tonali; un alternarsi di indovinati incisi d'organo proposti dalla flebile voce di un flauto o dall'accorato appello di un corno inglese.

La composizione scorreva via agile, facile spontanea, senza scalate audaci per le voci, senza cerebralismi nel tessuto armonico. Le note si succedevano alle note in una esposizione di fraseggio semplice, chiaro, sentito, mentre le parti modulanti si muovevano, guidate da una logica naturale per la quale il discorso musicale acquistava, esulando da una fredda ed effimera ricerca costruttiva, un particolare accento di verità e di sincerità. Le voci attaccavano ora il finale del «Credo»: «Et vitam venturi saeculi...». Innanzi alla immagine della morte, per lo espressa da altri musicisti con ricerche di ampollose sonorità, il compositore si rifugiava invece in un mistico pianissimo di la maggiore.

Pareva quasi che il mistero della morte, lui credente, lo intimorisse. Ed era ancora un flauto tremulo ad arabescare le voci raccolte in una amalgama melodiosa di toni scuri, mentre la sillabazione del verso si faceva severa e meditativa. Ma già l'anima ritrovata la sua luce e la sua forza squillava un triplice poderoso «Amen» in un crescendo di suono e di fede. La prova doveva essere finita dato che i cantori lasciavano affrettatamente la chiesa; l'organista, spenta la luce del leggio, era stato come inghiottito, attraverso una minuscola porticina, dal proprio strumento, e nella chiesa tutto fu silenzio.

Dietro l'altare, chiuse nelle cartelle allineate su alti leggii, riposavano le musiche dei cantori. Sul frontespizio d'una di esse stava scritto: «Messa a due voci dispari per contralti e baritoni»; più sotto, in un angolo, quasi chiedendo scusa di essere messo lì, un nome. Un nome che di colpo mi risvegliò dei ricordi lontani. Era quello del Maestro che, noi fanciulli, ci insegnava i primi canti della nostra vita. Erano da lui composti con grazia squisita, con serena ingenuità, canti che riempivano di letizia i nostri cuori. Quanti anni erano passati e come mi era caro ritrovare il Maestro proprio lì, in quelle note nere allineate, nelle quali egli ha fermato un moto della sua anima; di quell'anima che splendeva nei suoi occhi allorquando ci guardava, così come ora, con inalterata bontà, nel tramonto sereno della sua vita, egli sa già guardare con fiducia nell'aldilà, cullato dalla poesia di un canto. Di un canto, espresso dal cuore, ed in calce al quale la mano, quasi timorosa di tanto ardire, ha saputo vergare, piccino piccino, un nome solo: Giuseppe Denti.

Marco Brasi

La riforma agraria

(continuaz. dalla 1a pagina)

nessione alla riforma. Sono anche zone dove la riforma precederà la legge data la grave situazione economica e sociale che ivi si è determinata.

Critiche sono state mosse circa la inclusione dei territori del delta padano, si è rilevato che non si tratta di zone estensive poichè le produzioni unitarie sono elevate. Possiamo rispondere che si tratta sempre di zone ove dominano grandi proprietà di recente bonifica ed il lavoro è prevalentemente salariato con tutte le note gravi conseguenze di ordine sociale.

La zona C comprende tutti gli altri terreni non appartenenti alle zone precedenti.

Il progetto di riforma è già preceduto da due applicazioni: il progetto sulla Sila, che più propriamente si deve dire della Calabria, ed il progetto di stralcio, che è già stato illustrato. Un altro punto della riforma da tenere presente è l'associazione dei contadini alla trasformazione; si avrà così un risparmio nei fondi messi a disposizione dello Stato.

Gli attuali enti di colonizzazione, l'ente per la Calabria, l'ente per il latifondo siciliano, l'ente per la Sardegna e l'opera nazionale combattenti — quest'ultima nell'ambito nazionale — avranno un compito prevalente nella riforma nelle zone in cui prevale la coltura estensiva. Nelle altre zone l'opera di trasformazione essendo meno urgente, sarà affidata ad enti che procederanno d'accordo con i consorzi di proprietari.

Segni ha poi rilevato che non la riforma si tende a fare un'opera non solo di trasformazione ma di organizzazione; noi dobbiamo mirare specialmente all'aumento della produzione e quindi occorre curare l'organizzazione che deve estrinsecarsi con indirizzi tecnici, impianto di centri, di macchine, ecc.

Il numero delle proprietà che verrà creato, in seguito alla riforma sarà ingente, ma non corrisponde alle molte richieste; si rende perciò necessaria una selezione che sarà effettuata esperimentando la capacità tecnica degli assegnatari che potranno divenire proprietari soltanto dopo un periodo di prova di due o quattro anni.

Il ministro ha infine osservato che la riforma determinerà un investimento di capitali ingente soprattutto nelle zone depresse del mezzogiorno e determinerà così anche una vasta richiesta di prodotti industriali che andranno ad investirsi nella terra (macchine agricole, concimi, strumenti, costruzioni, eccetera) ciò che, in definitiva procurerà lavoro ad altre categorie di operai.

LA LEGGE SUI FITTI

(continuaz. dalla 1a pagina)

la riconsegna della cosa locata; se corrisposte al conduttore uscente possono essere ripetute entro sei mesi dal pagamento. Nel caso previsto dal n. 2 comma anzidetto il conduttore o il subconduttore è tenuto alla restituzione dei mobili all'atto in cui gli viene restituito il prezzo. Chiunque ottiene o comunque si presta a far ottenere delle cause previste dal primo comma è punito con la multa da lire 50.000 a lire 200.000.

Nei casi previsti dal presente articolo si procede a querela di parte. Le limitazioni imposte col presente articolo si applicano soltanto alle locazioni soggette al regime di proroga».

Il Senato stabilisce ancora che non può essere disposta l'esecuzione della sentenza di sfratto dai locali adibiti ad esercizio di farmacie senza la previa autorizzazione prefettizia. Si decide pure che nulla è innovato per quanto concerne la legislazione sugli immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda.

Con altra legge saranno regolati i rapporti tra l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e gli istituti autonomi per le case popolari.

Domani alle 10 il Senato terminerà l'esame del disegno di legge e poi si riprenderà l'esame del progetto Merlin per la discussione dell'art. 2, dopo di che il progetto andrà alla commissione. Alle 16, mozione Gasparotto sui problemi vinicoli ed inizio del bilancio del Ministero del Lavoro.

Ora le mie calze durano il doppio...
e senza spendere di più!

La CHIROMANTE
VERITAS (Gianna Bellini)
Avverte la Spett. Clientela che riprenderà le sue consultazioni in Via Carnevali, 12 (Piazza S. Paolo) da sabato 25 a tutto il 28 corr. mese.

TUTTI GLI SPORTS

Guida per il Totocalcio

ATALANTA (12 v., 6 n., 11 p., 50 f., 45 s.) — PADOVA (9 v., 8 n., 11 p., 48 f., 50 s.).

FIORENTINA (14 v., 7 n., 8 p., 50 f., 40 s.) — GENOA (10 v., 8 n., 11 p., 36 f., 47 s.).

INTER (17 v., 6 n., 6 p., 77 f., 40 s.) — JUVENTUS (22 v., 4 n., 3 p., 79 f., 35 s.).

LAZIO (14 v., 7 n., 8 p., 50 f., 33 s.) — BOLOGNA (6 v., 13 n., 10 p., 40 f., 48 s.).

LUCCHESE (9 v., 9 n., 11 p., 52 f., 57 s.) — MILAN (20 v., 3 n., 6 p., 93 f., 36 s.).

PRO PATRIA (7 v., 8 n., 14 n., 26 f., 52 s.) — COMO (9 v., 9 n., 11 p., 39 f., 50 s.).

SAMPDORIA (11 v., 6 n., 12 p., 48 f., 49 s.) — ROMA (10 v., 6 n., 13 p., 42 f., 49 s.).

TRIESTINA (9 v., 10 n., 10 p., 36 f., 47 s.) — PALERMO (12 v., 4 n., 13 p., 41 f., 47 s.).

VENEZIA (4 v., 5 n., 10 p., 21 f., 75 s.) — NOVARA (7 v., 6 n., 16 p., 39 f., 52 s.).

LIVORNO (13 v., 7 n., 8 p., 42 f., 38 s.) — UDINESE (17 v., 6 n., 5 p., 55 f., 25 s.).

NAPOLI (16 v., 5 n., 7 p., 45 f., 24 s.) — SPAL (16 v., 6 n., 6 p., 61 f., 37 s.).

VERONA (9 v., 5 n., 14 p., 45 f., 46 s.) — VICENZA (11 v., 7 n., 10 p., 48 f., 44 s.).

Partite di riserva:

SIRACUSA (11 v., 5 n., 12 p., 44 f., 47 s.) — LEGNANO (16 v., 3 n., 9 p., 50 f., 39 s.).

SPEZIA (13 v., 4 n., 11 p., 45 f., 44 s.) — MODENA (15 v., 6 n., 7 p., 55 f., 27 s.).

GLI AZZURRI BATTONO IL PRATO PER 4-1

ALLENAMENTO SODDISFACENTE ma rimangono i dubbi per le mezze ali

FIRENZE, 23. — I nazionali indossano una maglia gialla, la solita di questi allenamenti, ed hanno di fronte il Prato, i cui atleti vestono maglie azzurre. L'allenamento si inizia alle 15.15. E' assente Fattori, perchè infortunato, mentre Moro e Bertuccelli leggermente indisposti non scendono in campo. Sotto la guida di Novo e Bardelli che sono ai margini del terreno di gioco l'allenatore Ferrero allinea le squadre in questa formazione:

NAZIONALE: Costagliola; Giovannini, Remondini; Annovazzi, Parola, Piccinini Muccinelli, Lorenzi, Boniperti, Cappello, Burini.

PRATO: Sentimenti IV; Crobbiatti, Melfi; Ciardi, Lamberti, Carissimi; Cappellini, Parvis, Michelini, Toso, Ferrari.

Le prime battute dei nazionali sono vivacissime, tanto che Sentimenti IV è costretto ad esibirsi in tre parate consecutive su violenti tiri di notevole potenza. Al 7' gli allenatori reagiscono e Toso impegna Costagliola con un forte tiro che viene deviato in angolo; la conseguente punizione è bloccata dal portiere.

I nazionali insistono all'attacco, ma non riescono a tradurre in punti la loro superiorità. Al 10' Costagliola respinge con le mani fuori dell'area una palla pericolosa a conclusione di un serio attacco dei pratesi.

I Nazionali partono ancora all'attacco rendendosi pericolosi in ogni discesa: il gioco che essi svolgono è pratico e realizzatore senza troppe ricercatezze stilistiche. Al 16' ancora un paletto degli allenatori su tiro dell'ala destra Cappellini. Un minuto dopo fugge Burini su lancio di Boniperti, stringe al centro, elude l'uscita del portiere e segna la prima rete per i nazionali. Al 24' un'azione Lorenzi-Boniperti è conclusa da Muccinelli che insacca, ma Ferrero annulla il punto per fuori gioco. I Nazionali segnano la loro seconda rete allo scadere del tempo che è durato 30 minuti; merito del brillantissimo Boniperti che segna raccogliendo al volo un passaggio di Lorenzi.

Nella seconda mezz'ora di gioco gli azzurri si schierano nella seguente formazione:

Costagliola Giovannini, Remondini, Annovazzi, Parola, Piccinini, Muccinelli, Lorenzi, Amadei, Trevisan, Boniperti.

Al 15' di gioco Mari sostituisce Piccini, Amadei sostituisce Boniperti che và alla estrema sinistra al posto di Cappello che esce dal campo. La squadra allenatrice, il Prato, schiera sempre in porta Sentimenti IV

La squadra allenatrice si porta avanti e il centro attacco Michelini lanciato da sinistra, superata la difesa azzurra, si porta a poca distanza da Costagliola. Il portiere fiorentino, con ottima scelta di tempo, esce e ferma la palla. Sotto la spinta del trio Annovazzi, Parola, Piccinini, gli azzurri si rifanno avanti e Trevisan prima e Muccinelli poi impegnano Sentimenti. Al 25' improvvisa su calcio d'angolo la rete per il Prato: è Michelini che, appostato poco fuori dall'area, colpisce con violenza il pallone di sinistro insaccando sulla destra di Costagliola. Poi il gioco ritorna ad essere di marca azzurra. Muccinelli, Amadei e Boniperti si portano avanti. Il biondo juventino riesce a superare più volte la difesa pratese ma Sentimenti ferma sempre il pallone o rinvia. Anche Amadei si inserisce in queste ultime azioni della seconda parte dell'allenamento ed al 28' segna la terza rete per gli azzurri. L'azione parte da tre quarti campo in area azzurra con un lancio avanti verso Boniperti; lo juventino intelligentemente smista al centro-avanti nero azzurro che sopraggiunge in velocità e non ha difficoltà a battere Sentimenti.

Nella terza ed ultima parte dell'allenamento la Nazionale A si è schierata nel modo seguente.

Costagliola, Giovannini, Blason, Annovazzi, Tognon, Mari, Boniperti, Trevisan, Amadei, Lorenzi, Muccinelli.

Al 10' Burini sostituisce Boniperti all'estrema destra. Nella porta della squadra allenatrice è sempre Sentimenti IV; in questa ultima mezz'ora di gioco le azioni ristagnano a metà campo. Dopo dieci minuti di gioco Amadei, su allungo di Trevisan, porge a Lorenzi e il tiro di quest'ultimo termina fuori di poco, indi si ha la sostituzione di Boniperti con Burini e gli attacchi degli azzurri riprendono a poggiare di preferenza sulla destra. Al 19' è proprio l'estrema milanese che ottiene la quarta ed ultima rete dell'allenamento. Annovazzi manda avanti. Burini ricevuta la palla, stringe al centro scartando tre avversari e porge a Lorenzi che, intravisto Muccinelli libero smista al juventino che batte Sentimenti.

In definitiva questo allenamento non ha detto gran che. Ottimo il gioco svolto nella seconda metà della seconda mezz'ora, soprattutto per la buona vena di Amadei. Il Prato ha soddisfatto egregiamente al compito affidatogli e si può dire che il galoppo degli azzurri è stato proficuo. Ottima la prova della mediana e dei due portieri. Vivaci Muccinelli e Boniperti. Novo era abbastanza soddisfatto: buon auspicio per Vienna. Rimangono però sempre i dubbi sulle mezze ali: questo rimane il grave problema della nazionale azzurra.

Gira-Cremonese 35-30 (18-20)

Gira: Strong (6), Di Cera (1), Batteani (2), Bongiovanni (9), Gardellini (9), Perini (2), Bonaga (6), Sanguettoli.

Cremonese: Guereschi (4), Silvi (3), Vuchich (5), Primavera (9), Zavoli (5), Galli, Zini (4), Magni, Bussolera.

Arbitro: Lodoli di Bologna.

Ci si aspettava una esibizione del Gira, ed infatti così è avvenuto. La squadra migliore d'Italia nel gioco uomo a uomo ha dato veramente spettacolo dimostrando in forma evidentissima che cosa è la vera pallacanestro. L'indiavolato Strong, anche se si è lasciato prendere dalla mania esibizionista e l'ha fatto però solo a risultato favorevole, ha fatto numero a sè. Meccanico ma fluido nelle azioni ha sciorinato una vasta gamma di veli e di passaggi da far sbalordire. Se così si gioca in America quanta strada si deve ancora fare per tentare in confronto diretto un risultato almeno onorevole!

Con cinque Strong in campo il meno che ti può capitare è un... tremendo capogiro. Bravo quindi Strong per quello che ha fatto, ma doppiamente per quello che ha fatto fare ai suoi allievi. E' il termine esatto in quanto i «girini» hanno imparato tutto da lui; dal palleggio alle finte, dalla concezione del gioco, al modo di comportarsi. Non stupisce quindi il terzo posto che il Gira mantiene nella graduatoria nazionale; gioca bene e soddisfa lo spettatore per quel giostrare perfetto di spostamenti e per quella fulmineità di azione.

Dopo quanto detto viene logico chiedersi come si sono comportati i cremonesi. Bene, molto bene; avevano un ostacolo di fronte astruso, adattissimo per fare delle meschine figure: ma così non è stato. Anche se da poco tempo i grigio-rossi hanno iniziato l'uomo a uomo se la sono cavata brillantemente, riuscendo specialmente nel primo tempo ad impegnare a fondo gli avversari. Sono stati varie volte in vantaggio anche di parecchi punti; e venivano raggiunti non su azioni combinate ma su contropiedi stranissimi.

Abbiamo visto ottime azioni. Poteva andare anche meglio se non ci fosse stata la preoccupazione di un ostacolo davvero grande. Il risultato parla chiaro. Contro squadre di serie A perdere di cinque punti è sempre un successo, ma lo è doppiamente se riesce, come si è fatto questa sera, ad impegnare gli avversari fino in fondo.

Due parole per il pubblico: sorregga la squadra specialmente quando è in vantaggio. Può essere una ottima iniezione per reagire con successo. E' vero che questa sera c'era in campo il fenomeno Strong da ammirare, però non bisogna mai dimenticare i nostri grigio-rossi

E non è finita la serie degli incontri di cartello. Da Bologna è giunta notizia che la settimana ventura scenderà la Virtus, la squadra quattro volte campione d'Italia.